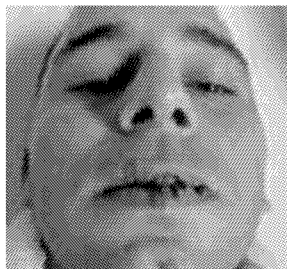


Protesta a Torino

Gli immigrati nel Cie si cuciono le bocche

TORINO — Gli aghi sono quelli che si usano per rammendare. Si sono bucati le labbra cucendosi la bocca. Con il volto insanguinato si sono presentati ai cancelli dell'area gialla del Cie (Centro di identificazione ed espulsione). Tra venerdì e sabato dieci tunisini sono stati ricoverati presso l'infermeria, altri tre hanno



inghiottito tagliaunghie, pile e anche un accendino. Nessuno di loro vuole lasciare l'Italia. «Prima di tutto rifiutano l'identificazione», spiega il questore Aldo Faraoni. Sono tutti uomini, alcuni pregiudicati (spaccio, rapina). «Il problema è l'emulazione di questi gesti — dice il Questore Faraoni —. Al Cie la Croce Rossa sta facendo

Protesta
Un immigrato tunisino si è cucito la bocca per protesta contro la reclusione nel centro immigrati di Torino

i salti mortali e la situazione sanitaria è monitorata. Chi commette fatti come questi è perché è spinto a farlo da fuori. Le manifestazioni collaterali mi preoccupano di più di quanto avviene dentro, dove gli ospiti sono trattati in modo civile e umano». Da mesi, all'esterno dal Cie, quasi tutte le notti un gruppo di anarchici presidia la zona e getta oltre il muro di cinta di quello che definisce un "lager", palline da tennis che contengono bigliettini che incitano alla rivolta.

M. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

